

12.

Le prospettive di lavoro

Alla conclusione del corso di studi 35 laureati di primo livello su 100 intendono cercare lavoro e altri 17 lavorano già o hanno comunque trovato un impiego; tra i laureati di secondo livello tali quote sono rispettivamente il 55% e il 20%.

L'acquisizione di professionalità e la stabilità del posto di lavoro rimangono gli elementi più importanti nella ricerca del lavoro.

L'82% dei laureati aspira ad un'attività economica nel terziario, mentre industria e soprattutto agricoltura raccolgono quasi esclusivamente le preferenze degli "addetti ai lavori".

Il 48% dei laureati nel 2013 si dichiara disponibile a lavorare all'estero, quota in continua crescita negli ultimi anni.

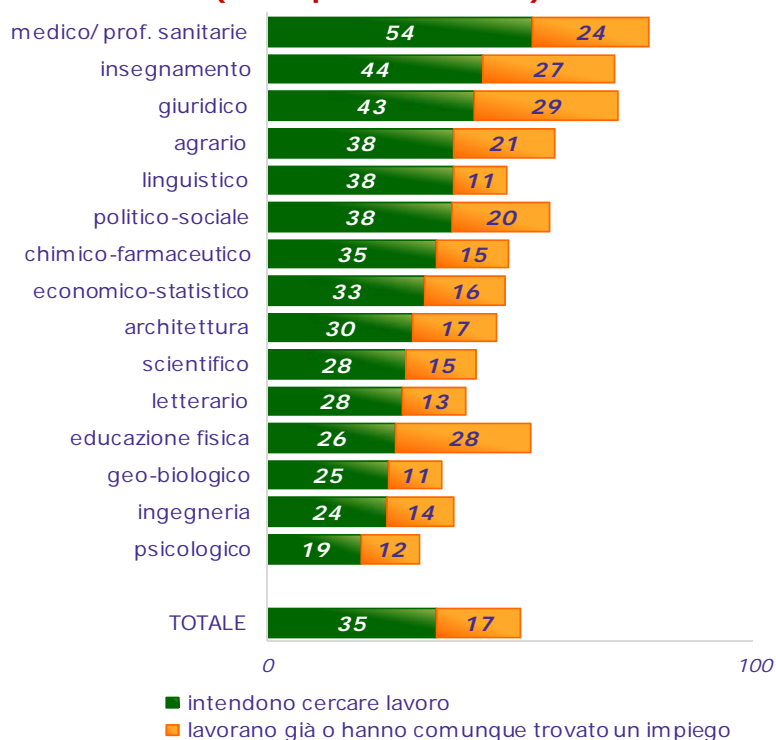
Nella ricerca del lavoro i laureati del Sud mostrano una più generale flessibilità, indicando più opzioni per quanto riguarda area aziendale, tipo di contratto e mobilità geografica. Ciò riflette probabilmente le maggiori difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro meridionale.

L'analisi delle prospettive di lavoro si propone di individuare quali siano i desideri e le aspettative dei neolaureati in relazione ad una molteplicità di fattori: gli aspetti rilevanti nella ricerca del lavoro, le aree aziendali e i settori economici preferiti, la disponibilità nei confronti dei possibili

assetto contrattuale, le aree geografiche di lavoro, le eventuali trasferte.

In primo luogo occorre considerare che non tutti i laureati, appena usciti dall'università, hanno intenzione di mettersi immediatamente alla ricerca di un lavoro. Tra i laureati di primo livello, buona parte dei quali – come sappiamo – intende proseguire gli studi nel corso magistrale, solo 35 su 100 intendono cercare subito lavoro e 17 hanno già un impiego, con apprezzabili differenze per area disciplinare (Graf. 12.1).

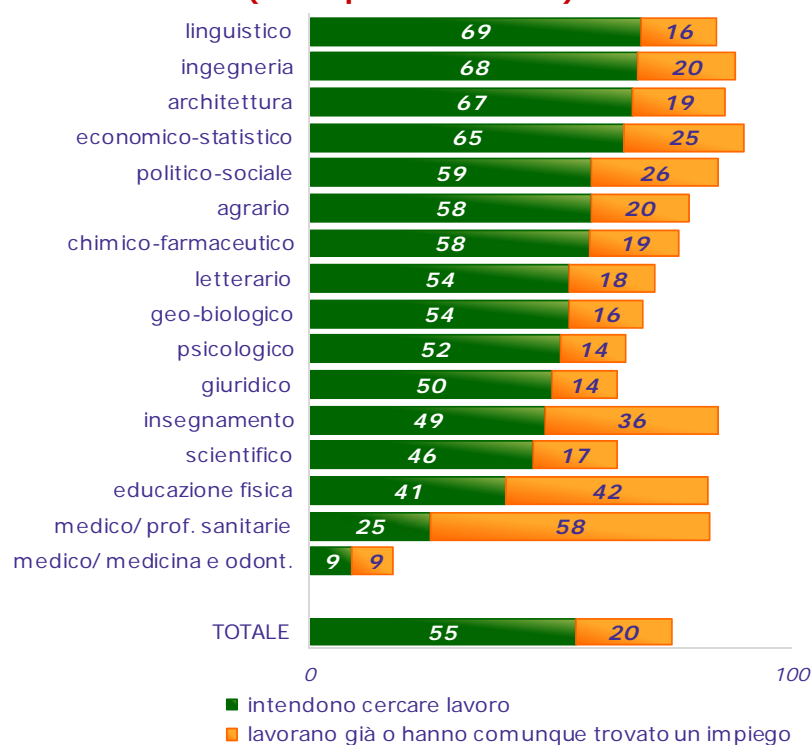
Graf. 12.1 – Laureati di primo livello che intendono mettersi alla ricerca del lavoro, per gruppo disciplinare* (valori per 100 laureati)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (40 soli laureati di primo livello nel 2013) non è rappresentata nel grafico.

Tra i laureati di secondo livello (magistrali e magistrali a ciclo unico) il 55% intende mettersi alla ricerca di un lavoro e il 20% lo ha già trovato. I gruppi di medicina e odontoiatria – area disciplinare in cui la gran parte dei neolaureati intende iscriversi ad una scuola di specializzazione – e delle professioni sanitarie – caratterizzato da un’elevata percentuale di laureati che già lavorano – si distinguono nettamente da tutti gli altri percorsi di studio di secondo livello (Graf. 12.2).

Graf. 12.2 – Laureati di secondo livello che intendono mettersi alla ricerca del lavoro, per gruppo disciplinare* (valori per 100 laureati)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (15 soli laureati di secondo livello nel 2013) non è rappresentata nel grafico.

Sebbene chi intende mettersi alla ricerca del lavoro risponda riferendosi a prospettive immediate mentre chi prosegue gli studi ha un orizzonte di lungo periodo, le risposte fornite dal primo tipo di laureati non si discostano in modo evidente da quelle del secondo; si è scelto, quindi, di analizzare le prospettive di lavoro espresse dal totale dei laureati.

Gli aspetti più importanti nella ricerca del lavoro continuano ad essere l'*acquisizione di professionalità*, la *stabilità del posto di lavoro* e le prospettive di *carriera* e di *guadagno* (Tab. 12.1). Nel 2013, rispetto a quanto rilevato nel 2005, i dati presentano un grado di rilevanza più elevato per tutti gli aspetti, tranne che per l'acquisizione di professionalità (che in ogni caso è attestata su livelli molto elevati) e per la rispondenza agli interessi culturali.

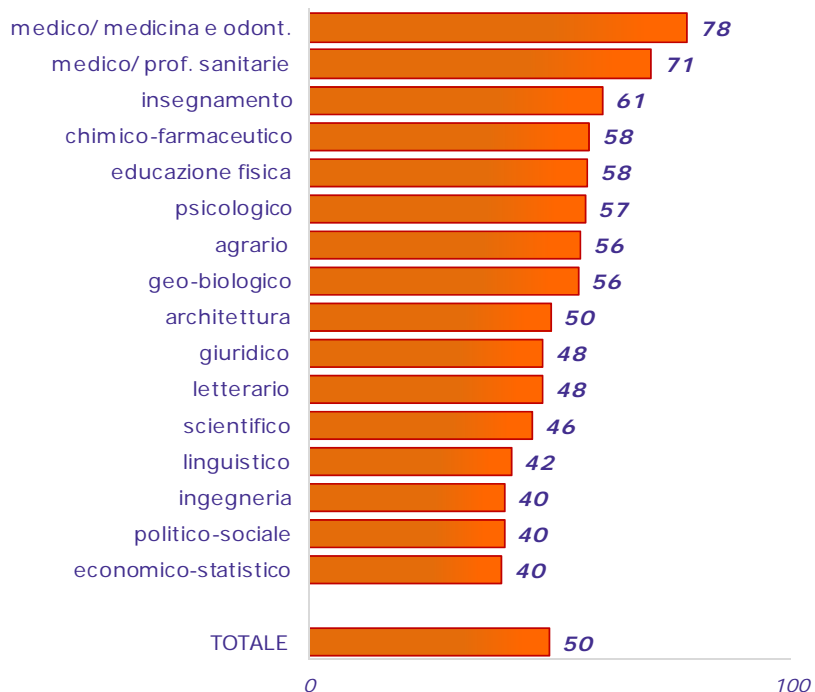
Tab. 12.1 – Aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori per 100 laureati)

	2005	2007	2009	2011	2013	variazione 2005-2013
acquisizione di professionalità	82,0	82,1	80,7	79,9	76,3	-5,6
stabilità/sicurezza del posto di lavoro	61,5	66,0	67,8	70,1	66,3	+4,8
possibilità di carriera	58,2	62,0	61,5	62,7	60,7	+2,5
possibilità di guadagno	55,0	56,6	56,0	57,2	55,4	+0,4
coerenza con gli studi compiuti	47,5	50,6	49,8	50,5	49,8	+2,3
indipendenza o autonomia	44,7	49,0	47,4	48,8	48,8	+4,1
rispondenza a interessi culturali	44,4	48,5	46,0	45,8	43,2	-1,2
tempo libero	24,7	26,8	25,8	26,2	26,0	+1,4

Per quanto riguarda le differenze fra i gruppi disciplinari agli ultimi posti della graduatoria per grado di rilevanza attribuita alla *coerenza del lavoro con gli studi*, troviamo i gruppi disciplinari

economico-statistico, politico-sociale e ingegneria. In cima alla lista si collocano i due percorsi medici, che confermano il loro atteggiamento "vocazionale" (Graf. 12.3).

Graf. 12.3 – Laureati che ritengono la coerenza con gli studi un aspetto del lavoro decisamente rilevante, per gruppo disciplinare* (valori per 100 laureati)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (55 soli laureati nel 2013) non è rappresentata nel grafico.

Per quanto riguarda le differenze di genere nella ricerca del lavoro, le laureate, rispetto ai loro colleghi maschi, ritengono più importante la stabilità del posto (lo ritengono decisamente rilevante il 70% delle donne contro il 60% degli uomini), la coerenza con gli studi compiuti (53% contro 45%) e la rispondenza ai propri

interessi culturali (46% contro 38%), mentre la possibilità di carriera è giudicata più rilevante dai maschi (64% contro 58%).

La coerenza del lavoro con gli studi compiuti risulta un aspetto in generale molto importante per i laureati che hanno concluso gli studi in corso e con buone votazioni, i laureati senza esperienze di lavoro nel corso degli studi e i laureati che intendono proseguire gli studi dopo la laurea.

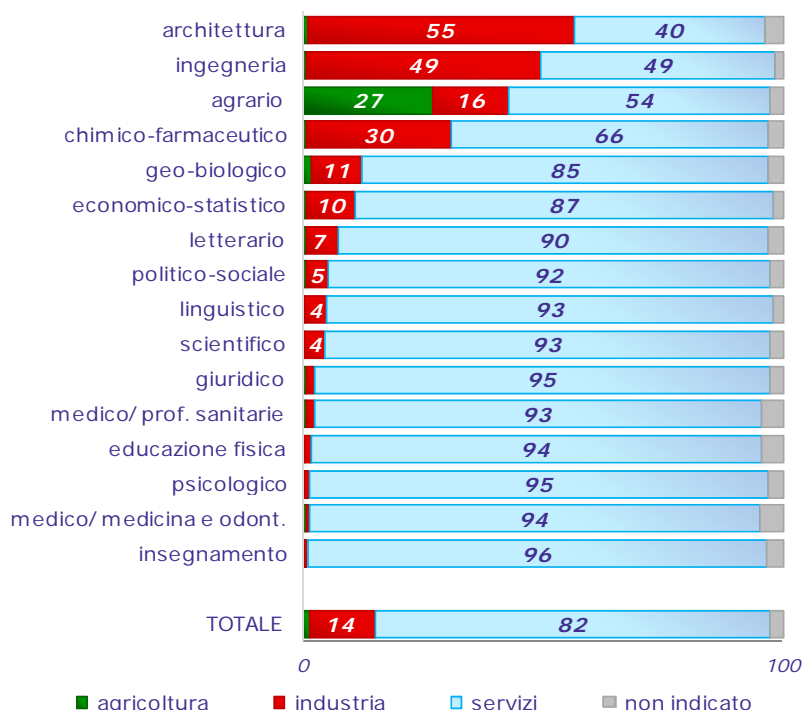
Le quattro aree aziendali in cui i laureati 2013 si dichiarano più disponibili a lavorare sono *ricerca e sviluppo* (40% dei casi), *organizzazione e pianificazione* (39%), *risorse umane, selezione, formazione* (38%) e *marketing, comunicazione e pubbliche relazioni* (34%), con prevedibili differenze tra un gruppo disciplinare e l'altro.

La gran parte dei laureati 2013 (82%) colloca le proprie prospettive di lavoro nel settore dei *servizi*, altri 14 su 100 nell'*industria* e solo 1 nell'*agricoltura*¹. Le attività terziarie nella sanità ed assistenza sociale e nell'istruzione si collocano ai primi due posti della graduatoria, con il 15% e il 13% dei laureati.

Agricoltura e industria raccolgono quasi esclusivamente le preferenze di studenti "addetti ai lavori"; i laureati del gruppo agrario per quanto riguarda il settore primario; architetti, ingegneri e laureati del gruppo chimico-farmaceutico per quanto riguarda l'industria (Graf. 12.4).

¹ La classificazione dei settori economici adottata nel questionario AlmaLaurea si basa sulla classificazione delle attività economiche ISTAT-ATECO 2002.

Graf. 12.4 – Laureati per gruppo disciplinare* e settore economico preferito (%)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (55 soli laureati nel 2013) non è rappresentata nel grafico.

I corsi di laurea del gruppo medico – sia medicina/odontoiatria sia i percorsi per le professioni sanitarie – sono nettamente indirizzati, più di qualsiasi altro percorso di studi, ad uno sbocco professionale specifico: in questa area circa 80 laureati su 100, infatti, preferiscono “sanità ed assistenza sociale”. Anche i laureati dei gruppi insegnamento, architettura e giuridico tendono a convergere verso un unico settore di lavoro. All’opposto i gruppi disciplinari rivolti ad una pluralità di possibilità sono risultati in particolare ingegneria e il politico-sociale.

L’87% dei laureati è decisamente disponibile a lavorare a tempo pieno, mentre la percentuale scende al 43% per il contratto

part-time (Tab. 12.2). Per quanto riguarda le soluzioni contrattuali, sono 91 su 100 i laureati decisamente disponibili a lavorare con un contratto *a tempo indeterminato*, 37 su 100 con un contratto a *tempo determinato* e 26 su 100 con un contratto di *consulenza o collaborazione*. Il 39% dei laureati si dichiara disponibile a lavorare in modo *autonomo/in conto proprio*. Le donne sono in generale più disposte dei maschi a lavorare part-time (49% contro 33%) e in generale con tutte le forme contrattuali (con la sola eccezione del telelavoro); i maschi sono più disponibili delle femmine a lavorare *in conto proprio* (43% contro 37%).

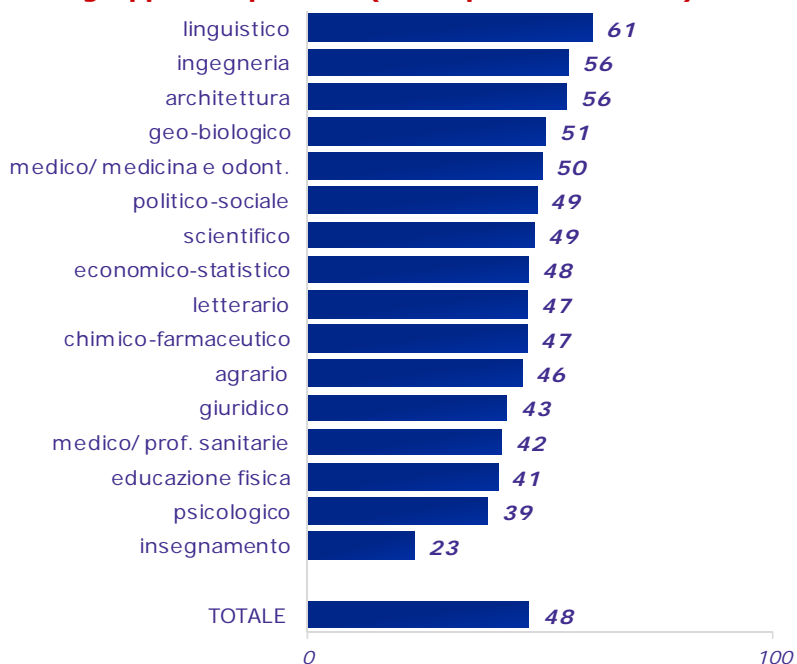
Tab. 12.2 – Laureati decisamente disponibili a lavorare, per tipologia contrattuale e genere (valori per 100 laureati)

	TOTALE	maschi	femmine	Δ F-M
ORARIO				
tempo pieno	87,2	89,0	86,1	-3,0
part-time	43,0	33,1	49,3	+16,2
CONTRATTO				
tempo determinato	36,9	33,1	39,3	+6,2
stage	21,6	18,6	23,6	+5,0
apprendistato	19,6	17,0	21,3	+4,3
lavoro interinale	15,6	13,2	17,1	+3,9
collaboraz. (compreso lav. a progetto)	25,9	23,9	27,3	+3,4
inserimento (ex formazione e lavoro)	24,2	22,4	25,5	+3,1
tempo indeterminato	90,8	89,4	91,8	+2,3
telelavoro	11,4	11,6	11,3	-0,3
autonomo/in conto proprio	39,1	42,7	36,8	-5,9

I laureati si confermano molto disponibili a spostarsi per motivi lavorativi, eventualmente cambiando anche residenza. In questi anni si assiste ad una crescente disponibilità a spostarsi all'estero, dichiarata dal 48% dei laureati 2013 (14 punti percentuali in più di

quanto registrato nel 2004). Sono particolarmente propensi alla mobilità i neodottori in materie linguistiche, in ingegneria e in architettura.

Graf. 12.5 – Laureati disponibili a lavorare all'estero, per gruppo disciplinare* (valori per 100 laureati)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (55 soli laureati nel 2013) non è rappresentata nel grafico.

Si conferma anche il diverso atteggiamento fra i laureati del Centro-Nord e quelli del Sud. I laureati del Meridione, nella ricerca del lavoro, prendono in considerazione un ventaglio più ampio di eventualità in termini di area aziendale, area geografica e tipo di contratto. Tale risultato riflette probabilmente le difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro del Mezzogiorno, che porta i laureati di queste aree a cercare lavoro con un atteggiamento meno selettivo.